

La forza di una buona comunicazione

A partire da gennaio, infatti, la Fidasc adotterà una serie di procedure codificate e standardizzate per poter produrre una "comunicazione social" che risponda in pieno ai principali requisiti richiesti non solo dalla correttezza dei rapporti con il Coni e dal rispetto delle sue regole, ma anche dalla deontologia giornalistica.

La comunicazione è una cosa seria. Tremendamente seria. Il mondo globale dei social ci ha insegnato, spesso dolorosamente, che con le notizie non ci si può giocare. O meglio tutti possono giocarci, assumendosene, beninteso, le relative responsabilità, e sapendo perfettamente che una notizia falsa (le famose fake news) buttata così a caso nel web può causare una montagna di danni imprevedibili con

web in generale e, in particolare, sui vari social. A partire da gennaio, infatti, la Fidasc adotterà una serie di procedure codificate e standardizzate per poter produrre una "comunicazione social" che risponda in pieno ai principali requisiti richiesti non solo dalla correttezza dei rapporti con il Coni e dal rispetto delle sue regole, ma anche dalla deontologia giornalistica le cui norme sono in gran parte contenute



risultati spesso tragici, come ci ha insegnato la cronaca di questi ultimi mesi. Talvolta, pur senza raggiungere risultati drammatici, anche le notizie parzialmente inesatte o incomplete possono produrre guasti di un certo livello che sono spropositati rispetto alle intenzioni di chi le ha diffuse e alla leggerezza con cui è stato fatto l'inserimento in rete. Ne consegue che ogni qualvolta si affidano a Facebook, Instagram, WhatsApp e via discorrendo, immagini e notizie di qualunque genere e tenore, si deve usare ogni attenzione per non urtare la suscettibilità (e gli interessi) di qualcuno, arrecandogli comunque dei danni, se non di carattere economico, almeno di immagine e di reputazione.

Se quindi bisogna usare la massima prudenza nella sfera dei rapporti fra privati, come regola di buona educazione e di civile convivenza (ammesso che non si sconfini in qualche forma di reato), figuriamoci cosa avviene quando la fonte delle notizie è una persona giuridica: un Ente, un'Amministrazione, una Federazione sportiva, un organo di stampa ecc. Le conseguenze, in questo caso, sono sempre gravissime e come tali possono venire punite anche a livello penale, perché danneggiano in maniera seria gli interessi e la dignità delle persone.

Questo lungo ma indispensabile preambolo mi serve per spiegare, nel modo più comprensibile possibile, uno dei motivi - ma non certo l'unico - che hanno spinto la Federazione ad assumere un nuovo e più rigoroso atteggiamento in materia di comunicazione ufficiale, soprattutto attraverso il

1998 e, con riferimento alla cronaca su minori, nella Carta di Treviso. Si tratta di vere e proprie norme di legge che attengono al rapporto tra il giornalista e ciascun membro della collettività e la loro violazione comporta la responsabilità civile e/o penale del giornalista stesso ed eventualmente dell'ente (nel nostro caso la Federazione) che le ha diffuse. Detto questo, si comprenderanno perfettamente le poche ma basilari regole che la Federazione assegnerà ai vari Delegati responsabili delle singole competizioni.

Una figura, quella del Delegato, che, vale sicuramente la pena ripeterlo, riveste una fondamentale importanza nella organizzazione e nella gestione della gara per la quale è stato ufficialmente designato. Per ciascuna competizione, il Delegato è il rappresentante ufficiale della Federazione ed è a lui, in prima persona, che compete far rispettare l'assoluta regolarità di ogni più piccolo dettaglio, prima, durante e dopo la gara.

In altre parole, è proprio il Delegato ad essere investito non solo dell'autorità istituzionale tecnico-sportiva, ma anche del ruolo indispensabile di fonte ufficiale delle notizie e/o immagini che poi, a cura dell'ufficio stampa e delle altre strutture comunicative, verranno diffuse, prima attraverso i social con la loro formidabile immediatezza, e poi attraverso i vari organi di stampa.

E tutto questo, per far crescere in maniera sempre più corretta e funzionale la nostra struttura.

nel dlgs n. 196/2003 (Codice della Privacy), nel codice di deontologia dei giornalisti del

FELICE BUGLIONE